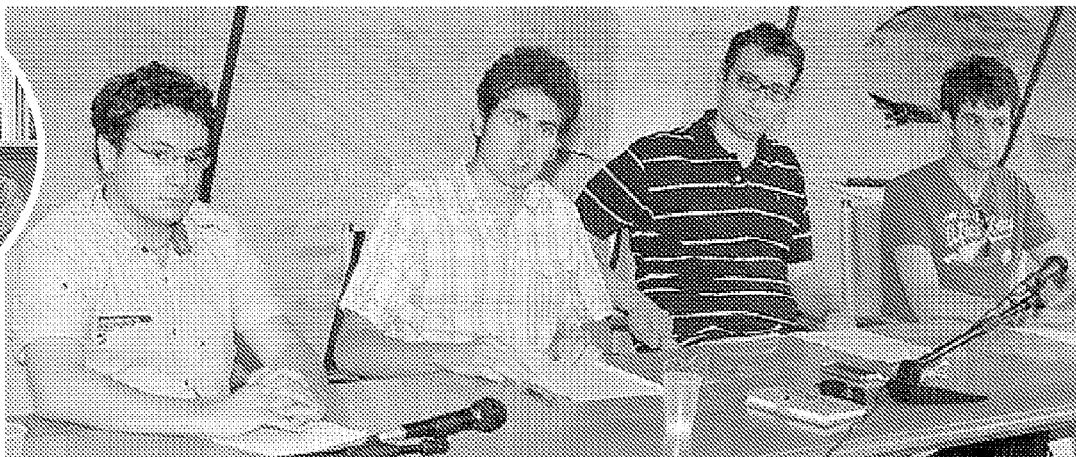




POLEMICA A destra i grillini Davide Valeriani, Alessandro Marmioli, Matteo Olivieri e Davide Zanichelli, nel tondo Mauro Bonaretti (Agac Infrastrutture)



I grillini: «Così i Comuni usano le tariffe come un bancomat»

Agac Infrastrutture: «Milioni non reinvestiti nelle reti idriche»

«**LE BOLLETTE** sono come un bancomat dei Comuni reggiani», attaccano i grillini. Paghiamo l'acqua, ma parte di quei soldi finiscono nelle casse dei comuni per usi che di idrico non hanno nulla. «In attesa del Piano di fattibilità allo scorporo di Iren - dice Alessandro Marmioli, consigliere circoscrizione sud -, emerge che con l'acqua pubblica i soldi a disposizione per la rete sarebbero molti di più. Ora finiscono in mille rivoli nelle casse dei Comuni, con Iren e con Agac Infrastrutture. Eventi culturali e ogni tipo di spesa, pagati con bollette: come la tassa sul macinato! E tutte le voci di spesa inserite nel Servizio Idrico Integrato sono coperte dalle bollette dei cittadini, compresi investimenti nella rete e utili dei soci di Iren, Comuni, banche, privati».

«**IL MARGINE** del 7% è stato abolito dal referendum - afferma Matteo Olivieri, consigliere comunale a Reggio -, ma c'è un'altra voce, la quota di

affitto delle reti che Iren versa annualmente ad Agac Infrastrutture spa, società proprietaria delle reti idriche della provincia, in cui il Comune di Reggio ha la maggioranza assoluta. Agac Infrastrutture (amministratore unico è il direttore generale del Comune di Reggio, Mauro Bonaretti), incassa ogni anno 6,9 milioni, ma questi soldi non sono reinvestiti totalmente nelle reti. Nel bilancio 2009 sono stati divisi tra i soci 5 milioni di utili straordinari che i Comuni hanno incassato e speso a piacimento».

«**I COMUNI** - afferma Davide Valeriani, circoscrizione nord est -, a seconda delle quote possedute, si sono spartiti questi utili. Reggio fa la parte del leone col 55% di azioni. Nel 2009 il dividendo straordinario ha portato nelle sue casse 2.765.000 euro. Ma ce n'è per tutti. A Quattro Castella si prevedono, dal 2010 al 2012, 115.000 euro. Scandiano nel 2011 prevede 43.000 euro. Soldi spesi per

attività vitali e superflue del Comune, dai Servizi sociali alle consulenze, alle spese di rappresentanza».

«**SENZA** negare che ci siano importanti servizi erogati dal Comune - dice Davide Zanichelli, consigliere comunale a Guastalla -, troviamo inop-

L'ATTACCO

«**Questi soldi non possono essere spesi per ipotetiche sagre del pipistrello»**

portano a sussidiarli con soldi svitati dal bene essenziale per definizione, l'acqua. Il Comune potrebbe obiettare che questo assetto consente di risparmiare sugli oneri fiscali, altrimenti addossati all'Amministrazione, e che per questo si generano utili. Ma non finisce qua: oltre agli utili nel 2009 sono stati erogati contributi per inizia-

tive culturali per un importo di 598.000 euro: il 7-8% di quanto incassato con l'affitto delle reti! Ma questi soldi vanno spesi per le reti idriche, e non per ipotetiche sagre del pipistrello! Il referendum impone che non ci siano utili sulle bollette dell'acqua, cominciamo da Agac Infrastrutture: tutti gli utili siano reinvestiti nel ciclo idrico».

I GRILLINI rilanciano sullo scorporo e ribadiscono il loro sostegno a un eventuale referendum comunale: «I dati sullo scorporo dovranno essere contenuti nello studio di fattibilità già previsto e votato dal Consiglio Comunale di Reggio nel 2007: se lo studio di fattibilità non sarà realizzato sarà chiaro l'intento anti democratico, dilatorio e falsificatore del sindaco Delrio che ha già detto no allo scorporo, e quindi all'esito referendario. Si alzi la voce di qualche sindaco coerente e responsabile in provincia, o saranno tutti complici».

«Non si è tolto nulla agli investimenti»



Graziano Delrio
sindaco di Reggio

ARRIVA per direttissima la replica dell'amministrazione comunale alle contestazioni lanciate dai grillini (articolo a sinistra): «Sia chiaro, per l'acqua non è stata tolta dai comuni nessuna risorsa agli investimenti sulla rete idrica, che è tra le più efficienti in Italia». In pratica i soldi previsti per gli investimenti non sono stati dirottati in altre direzioni. Mentre sono stati girati ai Comuni soldi che eccedevano queste necessità (i grillini, che controbattono, ribadiscono però che per loro questo resta un uso bancomat del servizio idrico). «I Comuni reggiani, soci di Agac infrastrutture spa, controllata dagli enti locali al 100%, non hanno utilizzato per altre finalità neanche un euro di quelli destinati al mantenimento e agli investimenti della rete idrica, di cui la stessa spa è proprietaria - scrive il Comune di Reggio -. Le quote per l'affitto della rete idrica, versate da Iren, gestore della rete, ad Agac infrastrutture, sono infatti finalizzati ai mutui di copertura degli investimenti sulla rete, già effettuati. Nell'arco degli ultimi cinque anni, la diminuzione dei tassi d'interesse ha portato a un risparmio marginale sulle rate dei mutui, che si è accumulato nel corso di questi anni e che i Comuni hanno deciso, nel 2010, di redistribuire in attività di utilità pubblica. Dunque, nessun "bancomat" dei Comuni con le bollette, e neanche un euro in meno dagli investimenti, che hanno mantenuto la rete idrica di Reggio su standard europei, come dimostra il più recente rapporto di Legambiente, che la colloca tra le più efficienti d'Italia, con perdite non superiori al 19 per cento».